

LA SISTEMAZIONE DEL CORSO DELL’OMBRONE

GLI INTERVENTI TRA SEICENTO E SETTECENTO

GLI STUDI DEL MATEMATICO GRANDUCALE VINCENZO VIVIANI

Nonostante i lavori realizzati nella prima metà del secolo XVI, la situazione idraulica della pianura pistoiese rimase piuttosto precaria, tanto che negli anni tra il 1644 e il 1647 ripetuti eventi alluvionali interessarono il bacino dell’Ombrone, devastando anche le proprietà medicee intorno a Poggio a Caiano. Il governo mediceo decise allora di intervenire in modo organico affidando al matematico Vincenzo Viviani (1622-1703), inizialmente come aiuto dell’ingegnere Baccio del Bianco, una valutazione complessiva della situazione che dette il via a una prima serie di interventi: a partire dal 1650 si procedette alla demolizione di alcune pescaie a servizio di un gran numero di mulini e all’allargamento e allo scavo del letto dell’Ombrone e dei principali affluenti per liberarli dalle “materie ghiarose cadute in gran copia dai superiori terreni nei fiumi della loro campagna [dato che] necessitavano le acque uscire dai loro termini con danno notabile dei raccolti” (Fioravanti, 1758).

LA RETTIFICA DELL’OMBRONE E I NUOVI PONTI

Fu solo a seguito di ulteriori studi e valutazioni dello stesso Viviani, riportati in una relazione approvata nel 1679, che venne programmata e avviata una più completa serie di lavori sul corso del fiume, poi attuati nel corso del Settecento, anche tramite l’istituzione di un’apposita Congregazione per l’allargamento dell’Ombrone. Gli interventi, di cui gli archivi di Firenze e Pistoia conservano una ricca documentazione, riguardarono prevalentemente l’ampliamento e la rettifica dei corsi d’acqua principali, ma i lavori più cospicui interessarono il taglio di alcuni meandri lungo il corso dell’Ombrone nella zona a sud della città (in particolare tra il Pontelungo e il ponte alla Pergola). Notevole impatto, anche per il miglioramento della rete viaria, ebbe il rifacimento dei principali ponti che avevano sezioni troppo piccole (Ponte Lungo, ponti di Bonelle, della Pergola, del Castellare). Si procedette, inoltre, al restauro degli argini e al loro irrobustimento con palafitte e gabbioni, alla sistemazione di guadi e “callaie” e alla colmata delle zone più basse, soggette ad impaludamento. Inoltre, per facilitare il deflusso delle acque nella zona a sud della Stella, il cui alveo divenuto pensile non riusciva a ricevere le acque dei tributari provenienti dal Montalbano, venne realizzato a partire dal 1770 un nuovo canale, il fosso di Collecchio, che defluisce parallelo alla Stella e si immette direttamente nell’Ombrone. Le operazioni vennero considerate concluse negli anni Settanta del Settecento quando fu sciolta la Congregazione, ma nei decenni successivi si ha notizia di nuovi allagamenti e ulteriori problemi idraulici.

Gruppo di lavoro: Camillo Berti, Carlo Vivoli

